

FINMEK L'AQUILA E SULMONA: SINDACATI, "NON INTERESSIAMO PIU'"

11 Gennaio 2011

L'AQUILA - "Insistiamo a chiedere che continui il commissariamento della Finmek e speriamo che almeno i settanta lavoratori più giovani potranno essere riassorbiti in futuro in altre aziende quando sarà avvenuto il restauro delle strutture".

Lo ha dichiarato il rappresentante territoriale della Fim-Cisl, Gino Mattuccilli, durante un'assemblea organizzata da Fim, Fiom, Uilm negli stabilimenti di Pile all'Aquila. Sono 200 i lavoratori degli stabilimenti Finmek di L' Aquila e Sulmona a rischio licenziamento dopo la mancata proroga della cassa integrazione in deroga.

"A livello istituzionale - ha proseguito Mattuccilli - sembra che del futuro della Finmek non interessi più a nessuno. Gli interventi economici a sostegno del territorio, come la zona franca, che si sarebbero dovuti attuare subito dopo il terremoto, ora suonano come una presa in giro".

La segretaria provinciale della Uilm-Uil, Clara Ciuca, in riferimento alla difficoltà delle aziende di venire all'Aquila ha aggiunto "Mi vergogno di dire ai lavoratori che c'è una soluzione industriale.

Proveremo a chiedere un' ulteriore deroga. Non possiamo rischiare che molti lavoratori abbiamo per diversi mesi il reddito scoperto".

Il problema sorge dopo il mancato inserimento nel decreto "milleproroghe" dei i fondi economici per garantire ai lavoratori Finmek l'allungamento di altri tre mesi della cassa integrazione in deroga. Nelle prossime ore, perciò, il commissario straordinario del Gruppo Finmek, Gianluca Vidal, metterà in liquidazione i due siti aquilani.

"E' necessario chiedere un'altra proroga a livello nazionale - ha detto il segretario provinciale Fiom-Cgil, Alfredo Fegatelli - per evitare il processo di messa in liquidazione dell' azienda e soprattutto bisogna sensibilizzare le istituzioni locali per trovare delle soluzioni".